

## APPENDICE

Alcuni giudizi tratti da giornali, riviste, lettere e recensioni riguardanti le mie opere già pubblicate, particolarmente “Siminannu Pinseri” e “Ciuri di Sciara”.

da «Recensione»

*La poesia affettuosa del sentimento di consacrata riconoscenza, quella di Vito Lumia, la poesia dell'anima, che, dal profondo, per l'alto dono grata si rende dell'universa creazione, dove tutto è bellezza e armonia, e, perciò stesso, amore e grazia, e dove tutto nella mente, nel cuore, nella fantasia, il profumo irradia di quel “punto” luminoso, di dantesca memoria, da cui, col cielo, la natura e quanto in essa vive ed è, le virtù discendono che, provvidenza, se, nelle cose, dell'ordine e la perfezione il segno sono, nel vivo dell'interiorità la linfa fanno, che, gioiosamente pulsando, di quel resurgo dello spirito è leva e motrice, che sol là la sua inquietudine e il suo ardore di verità posa, dove l'apoteosi e la santificazione dell'ascendere eterno il coronamento hanno; il vissuto d'un cammino nel caldo trascorso e la costante del pensiero e l'azione, della ragione e il sentimento, della meditazione e la contemplazione, dunque, la poesia, che maturata su una trama vastamente articolata di esperienze, ansie, tormenti, sogni, non solo in un arricchimento de l'intimo suo s'è concretata, ma in un approfondimento e*

*possesso sicuro di religiosità, attraverso cui, la fantasia ascendendo, canto s'è fatta d'amore e di speranza, di certezza e di fiducia, canto che, mentre nel bello e l'armonioso di natura si dispiega, della bontà, della volontà, della grazia del suo Creatore alitando, dei valori si fa messaggio, che la vita comprender facendo e salvando costruiscono, e quel senso le danno di fratellanza, nella quale la vita maestra è, perché ciascuno e tutti, al di sopra di se stessi librandosi, a Dio si portino.*

*Bello, spontaneo, di vivo entusiasmo rorido, il grido suo di devozione e fedeltà, "E ntantu ti ringraziau/ sommu Diu/ pi chiddu chi m'hai datu", un grido che, mentre di calda preghiera esser vuole, nella quale il sotteso spira che l'essere e l'ordine dell'universo l'essere e l'ordine d'un Assoluto sono, che, in esso agendo, con esso non s'identifica, ma dell'amor suo l'infiama e governa, il mistero, sì, d'ogni perché e fine chiarendo, come segno inequivocabile si precisa, non solo di estatico inebriamento dell'anima, nella contemplazione di tanto incanto di natura, tutto un fulgore di luci, nello scintillio d'una radiazione stellare, che d'ineffabil sorriso l'immenso soffonde, quale il rider è della volta celeste nelle serene notti plenilunari, ove trivìa tra le ninfe eterne ride, che il ciel per tutti i seni dipingono, ma soprattutto, di alta commozione, ai valori innanzi, che nell'autenticità risolvendosi del vivere, un abito di cristiano apostolato veicolano, quale Vito Lumia in sé intensamente chiosa, la gioia non picciola ognor significando di sentirsi ed essere nel novero degli eletti, che nell'esistenziale si dispiegano ed operano, ma per frenare i rapaci, le barriere dell'odio squarciando, come le kursiski, di pascoliana memoria, che all'avvento s'ispirarono e per l'avvento lottarono, d'una realtà d'amore e fratellanza, senza le catene e la servitù dell'odio che disintegra e frammenta, le ferree barriere della crudeltà ergendo, e a quelle soavi ed edificative sostituendole della cristiana caritas, qual sul martirio del Gologota Cristo*

*santificò ed eresse, il corpo mistico della sua santa chiesa istituendo.*

*La cristiana caritas, che l'essenza ci par costitutiva della personalità intellettuale, morale, lirica, di Vito Lumia, una personalità intensamente feconda, che, delle irrigue acque dell'evangelica riviera abbondando, nella gioia immensa si sente e vive di colui che il più grande tesoro del mondo, il tesoro dell'amore, nel profondo cullando e professando, da esso lo slancio trae di portarsi nel contesto della vita sociale, e con grande fervore attivistico, ma di portarvisi per essere, pascolianamente, "nella lotta", non "della lotta", o, che è lo stesso, per "promuovere l'umanità del genere umano", che è precipuamente ed unicamente amore, promuoverla proprio con l'amor suo, che l'amore è che sulla croce il verbo incarnato a legge propose e santificò della virtuosa absolutezza della vita, "Senza la to buntà/ (o Dio), senza lu to buliù/ senz'alitu di vita/ a st'ura fussi ...nenti!...Nun avissi pruvatu lu preju/ d'esistiri tra li cummattimenti/ di st'universu veggetu e scuetu!", promuoverla con lo spirito apostolico della luce evangelica, quale oggi l'uomo, dall'alienazione uscendo, l'alienazione tipica della civiltà dei consumi, della civiltà delle gigantesche costruzioni, della civiltà delle macchine, con Luigi Pirandello diremmo, s'adopera di riporre in auge, per rispondere ad un'esigenza vie più crescente di soprannaturalità e metastoricismo, o, che è lo stesso, ad un'esigenza d'interiorità, nel ripudio d'ogni forma di conformistica esteriorità, l'interiorità che sola, il disincanto promovendo da ogni immanentistica illusione, in avanti e in alto si protende, al ciel mirando della metafisica, che il cielo è del perpetuo gaudio dell'anima.*

*E questo spirito evangelico di quotidiana lotta di Vito Lumia, non solo per comporre i contrasti sociali, ove ogni forma di squilibrio parossisticamente si esaspera, per cui, ad esempio, l'abbiente sempre più abbiente tende a farsi, mentre l'in'igente*

*fatalmente nel dirupo della miseria va a strapiombo, ma per vivificare tutto un processo di ripresa, un processo utopico, - l'utopia, per Claudio Magris, non solo col non arrendersi davanti alle cose s'identifica, ma col protendersi idealmente in avanti e in alto-, un processo utopico, che, se nel negativo è liberazione, e nel positivo conquista e ascesi, in uno spirito d'attualità e avanguardia si traduce, in uno spirito che, se, sotto il profilo morale, nel clima comune della risorgenza lo pone di quanto allo spirito attiene, in esito all'universalità e l'efficacia dei suoi valori, sotto il profilo lirico, l'incendio ideale della fantasia promovendo, uno strumento fa dell'arte di particolarissimo rilievo nella terapia della rinascita della coscienza, siccome della sua spinta all'equilibrio e l'armonia, ove lo zampillo è solo del riscatto, o, che è lo stesso, in lui poeta lo zampillo dell'emozione estetica, che, a dir di Giovanni Raboni, la sola è che, nel tempo senza fine, l'arte mantiene, e nei cuori, educativa, la fa linfa e lievito.*

*Il fare, dunque, la poesia, o, che è lo stesso, il realizzarsi, nel fare che è creare, della vita, e nella totalità della sua problematica, quella a cui Umberto Saba rilievo grande dava, quando l'occhio della mente e la fantasia alla quotidianità volgeva, alla quotidianità de "l'onesto", che, per lui, sul tutto preminer dovea della razionalità e la logica del pensiero, per cui il fatto poetico il fatto più cospicuo diveniva, il fatto, attraverso cui il buon senso trionfar dovea, il buon senso che, dall'intelligenza disciplinato e governato, non solo armonizzare e comporre ogni cosa dovea, ma nel lievito paligenetico tradurla della verità, quale ne l'arte pulsa, che, sì, alla vita apre e dispone sempre, alla vita che, nei piccoli come nei grandi eventi, ad essa s'offre, quella sostanza umana e spirituale recando, che, trasfigurata, quella è poi che, fantasma, nei cuori travalica, d'ogni più elevato ideale matrice, come in Vito Lumia avviene, ove tutto il suo iter un iter è di maturazione di pensiero e*

*schiettezza lirica, e, perciò stesso, un iter di genuinità creativa, che dir potremmo diario e messaggio insieme, in ciò lo spirito di Giovanni Giudice echeggiando, che “I versi della vita” la sua poesia titolava, quale espressione del “racconto”, che giorno dopo giorno egli ne faceva.*

*E un racconto e un messaggio, a nostro avviso, la poesia è di Vito Lumia, un racconto lirico, o, che è lo stesso, una trasfigurazione poetica di quanto nella vita accetisce e gradatamente cresce, in questo “universu veggetu e scuetu, una trasfigurazione di quanto, cioè, la tragicità del reale di ognor più cupa ombra offusca, dove il sangue dell’Abele a neri e larghi fiotti va, quali nella demenza della guerra la matrice han più cruda, la matrice che i miseri avanzi della linea del fuoco nella mostruosità consuma e spegne del più tragico dei modi, qual la mostruosità è di quel misero ed emblematico fante di Clemente Reborà, che, “tronco senza gambe”, nella “melma e il sangue” scompare, mostruosità solo a quella pari degli orrendi e catastrofici massacri nelle glaciali plaghe sovietiche, ove nella desolazione delle sterminate e innevate steppe, vane le voci si perdean degli afflitti, l’alito del cuor materno solo invocanti; un racconto lirico e ancor più un messaggio d’amore e pace, contro i procellosi turbini di questo disastroso mondo di esasperati egoismi ed efferati crimini, l’uno contro l’altro i fratelli; un messaggio di amore e pace in forma d’accurata invocazione, perché ai malsani effluvi degli armamenti bellici la fragranza subentri e si diffonda del “ciaurusu” pezzo di pane per tutti, gli affamati in primis delle più secche e infeconde contrade, “Basta cu ss’armamentu/ sunnu picciuli jittati:/ facemuni furmentu!/ Facemuni tanti beddi furnati/ di ciaurusu pani/ pi chiddi menu furtunati:/ pi ddi poviri figghi/ ca mòrinu di fami!”.*

*Ma facciamoli, questi “furnati di ciaurusu pani”, e facciamoli in nome e con l’amore solo del sommo Iddio, senza la cui gra-*

zia l'uomo è nulla, "Senza la to buntà/ senza lu to buliù/ senz'alitu di vita/ a st'ura fussi...nenti!"; nulla come le cose e gli alberi, come l'ocaso e l'aurora, nulla, o, ancor peggio, "sulu na catasta d'egoismu", in balìa del vento, ch'ogni cosa sconvolge e disperde, come all'uscir della spelonca le sentenze disperdea di Sibilla, diremmo con Dante; nulla, il non senso cioè, qual è proprio quando, il suo io dissolvendosi, alla deriva egli va, come il battello ebbro, nel ribollente mare rimbaudiano, la guida venuta meno dei suoi bardotti; nulla, insomma, senza il sostegno, la guida, l'illuminazione dell'interiorità, via unica alla comprensione e la compassione, e, perciò stesso, all'incontro e il possesso della verità.

E' questa, in forma e sostanza genuinamente lirica, un'invocazione di pace e azione, che dal profondo emerge d'un'anima, la quale, un equilibrio di saggezza raggiunto e maturazione interiore, da esso, intensamente agonistica e salvifica, l'impulso a calarsi prende nella terra delle passioni e gli odii, dei vizi e le dissipazioni, del materialismo e lo scetticismo, perché, in conformità a quanto nella dinamica è della legge evangelica, in quell'esercizio di bene si dispieghi e indulga, attraverso cui "la pienezza dell'amore del Padre" pienezza di spiritualità divenga, a vivificar nei cuori volta quell'istanza di sacro che crescente s'annunzia, e che, non solo l'uomo dal Soprannaturale non lontana, ma il Soprannaturale ad orientamento e chiarificazione, a giustizia e libertà elegge dell'essere e il vivere in spirito di religiosa concordia e cooperazione, proprio com'è in Vito Lumia, che, non solo, bene operando, il fervor suo crescere e dilatarsi ognor più sente, e ognor più nel cuore radiosamente diffondersi, come raggio di sole e voci d'angeli che di celestial melodie l'inno alla vita aromatizzando fan dolce e bello, o, che è lo stesso, come volo di colomba, che, senza tempo, amando, con ardore le ali al ciel tende, come a sommergere non lasciarsi, in quel mare di ama-

rezze, a “le brutture e le corrottele dell’odierna società” conseguenti, ma al lume de la Musa sua poetica il canto librare in un chiaro cielo di speranza che l’uomo l’acqua torni a bere, l’acqua dell’amore che dalla servitù del male il riscatto dia.

Vivissimi nell’anima di Vito Lumia, poeticamente assorta e attivamente solerte, i richiami al bello e l’eterno del cielo, alla luce che è amore, al fremito gaudioso e beato, che fremito è solo d’interiorità, fremito, diremmo, di quell’amorosa ed estasiante letizia che è degli angeli dell’Alighieri, i quali, d’immenso amor fulgenti, nell’immenso vivon contemplativi, “Questi ordini di su tutti s’ammirano,/ e di giù vincon sì, che verso Dio/ tutti tirati sono, e tutti tirano”, mentre all’immenso quanto di bene è sulla terra traenti vocano, qual sentiamo esser proprio in Vito Lumia, che, uomo della terra, ma di luce celeste pienamente acceso e rilucente, in essa il lievito e la spinta più nobilmente pulsante inviene, perché quell’ardente sua missione di evangelico apostolato, che sempre in guerra per desio di pace esser lo fa, “pi disù di paci/ sugnu sempi in verra”, in opera si muti vie più propulsiva, affinché l’amore, quello vero, nei cuori dei credenti entrando, e con quell’inebriante profumo d’innocenza, qual quello è delle zàgare, il viver loro col viver nell’alito del cielo si traduca, che sempre alito è di fraternità, solidarietà, cooperazione, e, lungi dall’inaridirsi nell’infecundo della sterilità, nel disinteresse e la generosità si qualifica e sublima, proprio di quel raggio di sole e quella fragranza di pane, che, nel viver del quotidiano, un alito sempre nuovo e sempre più luminoso d’amore cullino.

“Sacciu ca l’amuri/ si trasi nta lu cori/ cu lu so tanfu di zàgara/ lu sculpisci/ e ni fa un altaru di paci/ e ci duna occhi pi vèdiri/ e oricchi pi sèntiri/ l’innu di la vita/ cantatu da vuci d’angili./ Pirchè l’amuri, chiddu veru,/ nun è sdilliniu di sensi,/ ma ciuciulù d’aceddi,/ ciatu di celu,/ àlitu di ventu,/ raggiu di sulì/ e cocciu di furmentu”.

*Un altare di pace il cuore, la mente, l'anima di Vito Lumia, ma un altare di pace da cui, come da un everestino vertice, il balzo egli muove, le sementi a gettar della caritas evangelica, e in una terra e tra una gente che, se pur dalle tarme rosa dell'ipocrisia e la falsità, dell'alienazione e l'inettitudine, i dubbi e le reticenze vincendo, nel risveglio, alla fine, si ritroverà del suo sottofondo etico, e, sulla base della sua autenticità saprà accoglierle, e allo zefiro commetterle del "tempo giusto" e d'una favorevole e feconda natura, per cui copiose esse gemmeranno, e quelle fortune alimenteranno avveniristiche, di cui l'umana famiglia categoricamente abbisogna, perché il suo cammino si rischiari e la vita s'appiani, sì che al crollo della metafisica e i suoi valori, al decadentismo connesso, come del concetto d'arbitrarietà e relativismo scettico d'ogni soggettiva conquista, non solo la logica subentri della ricostituita speculazione filosofica sulla basedella recuperata fiducia nell'intelletto, ma la sua proiezione e il suo accostamento alla fede s'attui e potenzi, al fine della spiritualizzazione del tessuto della vita, in modo che l'uomo nell'amore le ragioni ritrovi del suo vivere, e nella recuperata fede l'impulso saldi ad essere se stesso per sé, per l'altro e per l'oltre.*

*Un'esigenza religiosa e morale, dunque, l'espandersi terreno e apostolico di Vito Lumia, un'esigenza che sulla seminazione della buona novella è arcuata, in virtù e per il tramite della parola, la parola nativa, che, per lui, il dialetto più accessibile nei cuori rende, e più roridamente alitante del profumo primigenio dell'anima siculo-iblea; un'esigenza morale e religiosa, che in uno scavo si concreta e traduce, a meglio nell'io del singolo e la collettività penetrare, per scorgerne le anomalie, che all'infralimento conseguono d'ogni principio di castigatezza e virtù; un'esigenza religiosa e morale, che il colloquio con Dio ricerchi, nel quale quel senso è che il vivere in sé non avrebbe, d'un ubi consistam mancando, quel colloquio che Be-*

*nedetto Croce, filosofo qual era e restar sempre volea, non interruppe mai, anzi vie più intensificò, lui che dalla mamma, da cui la fede primamente avuta avea, il pensiero e il cuore non staccò mai; quel colloquio perciò stesso, che, per Vito Lumia, il più valido contraltare alla crisi forma, proprio di quei principi e valori della fede, che soli rispetto, dignità, decoro all'uomo danno, mentre quella sapienza veicolano, che sapienza è di cristiano amore, e, conseguentemente, di legame schietto ed essenziale, quale vital riscontro ha nella gente iblea e sicula, particolarmente alla generosità del lavoro intesa, all'amore della casa e la famiglia, al potenziamento dei sentimenti di lealtà e galantomismo, che vital fulcro ne sono.*

*E Vito Lumia liricamente li ritesse, questi sentimenti, mentre ribadisce che parte della sua terra egli si sente, parte di quella sicilianità del siciliano, il cui "io" chiaro è come il suo sole, trasparente come la sua luce, semplice come la sua sobrietà, perché sicilianità di anime e cuori, che ne l'interno, intramontabile e saldo, l'Eterno mantengono e cullano, dolce come il profumo delle zàgare, lusinghevole e naturale come lusinghevole e naturale l'aria è che spira tra gli alberi dei suoi limoni: la sicilianità di quei valori, di religiosa e umana essenza, che papa Montini nel nord auspicava vividi accestissero, per una più rigogliosa fiamma, lì, d'interiorità; la sicilianità d'una millenaria civiltà, la cui dimensione dimensione è di semplicità e vigore, di intensità e schiettezza, come gli ideali di virtù e di eticità, che Luigi Pirandello, l'io scongegnando e sfaccettando del suo personaggio, alla luce riporta, lui che ovunque e sempre, religioso com'era, "Io sono religiosissimo, caro Silvio, sento e penso Dio in tutto ciò che penso e sento", - lettera a Silvio D'Amico-, alitar faceva l'alto suo anelito all'assoluto nel relativo, all'unità nella caoticità, alla positività nella negatività, o, che è lo stesso, alla purezza inequivoca dell'illusione, senza cui la vita non si regge, come non si resse*

*quella di uno dei suoi più delicati e teneri personaggi, Ersilia Drei, di “Vestire gli ignudi”, quando dalla pseudoarte squarciato le fu il velo, candido e dolcissimo, della fidanzata, il velo che tutta una vita essa avea sognato, il matrimonio e la famiglia l’evento più importante per lei donna essendo.*

*“Cantu pi tia Sicilia”*

*Parti di tia mi sentu/ -antica matri-/ sangu di li to vini/ latti di li to minni/ carni di la to carni/ cori di lu to cori.../ cori miu!/ E ogni jornu chi passa/ mi fazzu zabbara/ mi fazzu ristuccia/ e mennulu granatu/ suli acqua e celu/ ciatu di lu to ciatu.../ ciatu miu!/ Ju sugnu sicilianu/ e stu me preju/ d’essiri to figghiu/ mi fici addivintari marranzanu/ mi fici addivintari cantauturi/ e cantu pi tia Sicilia/ cantu chiddu chi sentu/ cu lu cori apertu/ a tutti li spiranzi/ e la menti aperta/ a tutti li mei sonni/ chi sunnu tanti -matri-/ quasi quantu li stiddi/ di lu firmamentu.../ pi chianciri c’è tempu/ poi si vidi!”.*

*Quella stessa sicilianità, che, negli aspetti suoi più autentici e genuini, Vann’Antò sentì, e alitante far seppe in tutta l’opera sua, la quale, nella linea del fuoco nata, nell’aria e i valori, soavi e dolci, della sua terra si sollevò e mantenne sempre, ove l’amore, che è patria e lavoro, casa e società, onore e dovere, e, ancor più, giustizia e libertà, l’abito morale e il sentimento di fondo della gente iblea costituisce; quella stessa sicilianità, negli aspetti suoi più autentici e genuini, a materia e movente primo di canto Vito Lumia nelle due sillogi, “Siminannu pinseri” e “Ciuri di sciara”, prende e innalza, “Parti di tia mi sentu/ -antica matri/ ...cori di lu to cori/ suli acqua celu/ ciatu di lu to ciatu” , per spaziare in tutto un mondo di dolore e gravanza, dove il sangue tragicamente si fa sangue, e fin la speranza uccide, per cui l’uomo, fuoco sopra fuoco attizzando, ai vertici delle più venefiche arti, sordo, si spinge, “Sangu, sangu, sangu/ ...ancora sangu!/ Stu munnu addivintau/ na quarara unni si cocì/ na pitanza amara/ d’odiu e di scantu./ Unni pi*

*menti/ s'ammazza e si spara/ e scurri a ciumi/ lu sangu nnuc-  
centi”.*

*E in tal modo, a fosche tinte, tutta la tragedia d'un mondo, ne  
l'orrendo e l'esecrabile sacrilegio smarrito del sangue, egli vi-  
ve e rappresenta, mentre il sangue dell'innocenza a motivo di  
feroci, immondi e ingiustificati crimini assume, e ciò perché,  
attraverso la poesia, quella funzione catartica assolver possa  
che, i cuori illuminando, in quell'aria più spirabile li trae, che  
solo stimoli e pulsioni gemma di cromia e incentivazione etica,  
sì che, non solo a non attizzar fuoco sopra fuoco non si tenda,  
e, conseguentemente, a non dar adito d'accesso ad ogni mo-  
vente di perniciosa malsania, ma a sublimare e radicare nel  
profondo quell'ansia di purezza e moralità che ciascuno nel  
suo fondo ha seco, perchè, pascolianamente, come in ogni cuor  
non basso c'è un pungiglione, così da un cuor concesso al ma-  
le, a quando a quando, un grido buono, un palpito santo può  
venire, un palpito santo, che, il mal fugando, alla verità la  
mente e il cuore volga.*

*E il grido buono e il palpito santo ne l'anima e la fantasia son  
di Vito Lumia, che, in questo “Munnu persu” spaziando, ove  
“A tutti banni/ svampulia la guerra/ e l'arvulu nfradiciutu/ di  
sta terra/ chiù nun canusci primavera”, con l'animo d'amore  
acceso e lucido, e con quella maturità di pensiero e d'arte che  
il tessuto della personalità sua umana e poetica, guarda e sof-  
fre, ma guarda e soffre in virtù de l'atto lirico-creativo, che,  
sul tutto di questo stato “ assurdo e inumano” de l'odierno vi-  
vere diffondendosi contemplativo, sul tutto un'accorata voce di  
pace fa giungere, “Pace! Pace! E ancora Pace!, un'accorata  
voce di pace , che, come canto d'allodola, nell'auroral cielo  
d'un terso mattino si espande, mentre un'aura di spirituale fres-  
chezza irradia, che, “ dolce cibo dell'anima”, nei cuori deter-  
gente e purificatrice, rinnovatrice ed edificatrice, scenda, sì  
che, benefiche riflessioni germinando, una luce di fiducia e di*

*speranza diffonda, ove i sentimenti più propulsivi e stimolanti di bene rifioriscano, e animosi e operanti, e quel processo in via ripongano, che lievito e linfa sia di sociale e civile rigenerazione, nei termini di quegli universali valori, che, dal ciel venendo, in esso l'umano vivere coronino.*

*Quel processo di sociale e civile rigenerazione, che, illuminante e sostanziante, nella poesia travalicando, di essa lo strumento primo faccia di quell'interiorità e serietà morale, di cui, non solo l'uomo e la società abbisogna, ma il tempo storico e la cultura, quale "conditio sine qua non" perché la crisi esistenziale si diradi, e il cammino della storia nei binari rientri, e si mantenga della razionalità, nell'ortodossia, cioè, del pensare e l'intendere, nei termini di tutto l'essere e il fare, o, che è lo stesso, di ogni regola di vita, che, camminando come se la sua massima, massima universale per tutti diventar dovesse, il fine terreno al fine trascendente reccordi e innalzi, sì che a quell'orientamento e a quel fine metafisico la poesia lo sguardo e l'essenza sua spinga, ben lungi, quindi, dal traguardo della pura documentazione e registrazione, qual nello spirito e la teoresi era di Robbe Grillet, il quale, anonima e indifferente, una realtà facendone, la formula d'una creazione adottata aveva di assoluta oggettività, o, che è lo stesso, dell'oggettività al grado zero.*

*La poesia, per Vito Lumia, l'uomo è, infatti; "l'uomo", con Alfredo Pieroni diremmo, "come centro della società, della sua dignità, delle sue capacità civili e inventive, delle sue risorse d'organizzazione politica, anche del suo riformismo", ma l'uomo è, soprattutto, col suo bisogno di fede e amore, di ammaestramento e guida, l'uomo che, mentre con stupore e meraviglia il bello e l'incanto di natura estasiato mira, "Taliu allucutu/ cu l'occhi agghiri susu/ lu celu stiddiatu/ comu fussi ncantatu", e con l'humanitas, lo mira, del figlio che ovunque, nella natura, le bellezze radiate della mamma vede, "ssi stid-*

*di/ (oh, chi fattu curiusu!)/ mi pàrinu propriu/ l'occhi di me  
matri”, l'uomo che, mentre con stupore e meraviglia il bello e  
l'incanto di natura estasiato vede, in nessun caso sa e può dai  
valori evangelici prescindere che il Verbo incarnato sulla Croce  
santificò, patrimonio in perpetuo dello spirito, per cui, mentre  
nessun aspetto dello spettacolo dell'immanenza c'è che ri-  
chiamo profondo non costituisca al regno di Dio e le sue virtù,  
“Travagghiu cu 'a facci/ e ogni misi chi passa/ diventu chiù  
stancu/ diventu smaniusu/ e crisci lu spinnu/ di libiri voli/ nta  
celi spazziusi”, nessun tempo e nessuna interruzione egli frap-  
pone al cammino suo di apostolato umano e alla lotta palinge-  
netica, per un domani migliore e un mondo più sano.*

*“ Livamuni li manu di nsacchetta/ è ura di pigghiari la cazzo-  
la/ e fabbricari pi li nostri figghi/ un dumani chiù megghiu/ nta  
un munnu chiù sanu!”.*

*Questa linea di missione e verità, perciò, l'essere della poesia  
è di Vito Lumia, l'essere e il fare, come già detto, che la vita  
riflette, donde la sua caratteristica di diario e messaggio, rac-  
conto e monito, viaggio retrospettivo in funzione prospettiva,  
viaggio che, mentre alle radici va dell'identità, sotto forma di  
ideale, in alto le solleva, messaggio per un futuro, che, per lui,  
credente e militante, un futuro esser non può che d'armonia e  
pace, d'incontro e dialogo, d'intesa e comprensione; ma, que-  
sto dicendo, nessun carattere in sé oratorio, né intento celebra-  
tivo sottintender vogliamo, e , non solo, perché con l'autore il  
principio pienamente dividiamo che la poesia frutto non è pri-  
maticcio, da un balzo d'immediatezza prorompente, ma schiet-  
tezza di contemplazione e armonia d'essenza, nei termini  
dell'oraziana decantazione per la quale ogni forma poetica un  
tempo di chiarificazione esige, nel cassetto in serbo del rasset-  
tamento fantastico, ma, soprattutto, perché l'esperienza diretta  
della lettura che ne abbiām fatta, lo stato di serenità interiore e  
di lindezza contemplativa ci porta ad asserire, senza infingi-*

*mento alcuno: poesia di vita, nella vita nata armoniosa d'un'anima rasserenata, e poesia di notevole intensità lirica, dove vita e immagine in piena sintonia vanno, "E' giustu chi lu sapi lu litturi/ chi chisti nun su' frutti primalori,/ chi mi custaru 'n-mari di suduri/ tantu travagghiu e quarchi scattacori!/ Li cuncipivi cu 'n-attu d'amuri,/ cu dogghi parturivi sti trisori/ cu lu me ciatu nutricai sti ciuri/ pi chissu su' pi mia pezzi di cori!"*.

*Pezzi di cuore, sì, la poesia, ma pezzi di cuore ardente, che, non solo dal tempo e la terra dei viventi non si discosta, ma tesoro ne fa d'arricchimento e crescita, di sensibilità e vitalità, in un processo, senza termine, di interiorizzazione, ove luogo è solo ad una presa sempre più chiara di coscienza della missione di lavoro, amore, dovere, libertà, giustizia, qual nel fondo d'ogni "io" riluce, una missione, perciò stesso, di verità, che il proprio e l'altrui essere a costruir tende, sipari di vita ognor aprendo, che esperienze ed orizzonti a ciascuno e tutti diano, in grado d'una formazione culturale ed educativa, che apertura e incontro significhi e sia di umana e pacifica comunione, secondo il verbo di Cristo, che del regno della terra il regno ha fatto della santità e la grazia, dove il rapporto d'amore uomo-Dio rapporto salvifico sia, e, conseguentemente, fattore precipuo ed unico dell'eterna beatitudine celeste.*

*E in ciò, nel perfetto raccordo cioè cuore-poesia, la significazione più profonda è di "Puisia", la lirica in cui ben s'evidenzia che, non la parola, non il verso, non la rima, non il forgiare per forza il piombo con l'oro, in sé, l'essenza della creazione poetica costituisce, come d'ogni qualsivoglia forma d'arte, ma il cogliere a volo pensieri lontani, e farne lirici fantasmi, in virtù d'un'intuizione ed una Musa pronta ed efficace, che, al lume d'un armonioso sentimento operando, in valore morale altamente educativo li muti, con Mario Puppo diremmo, in valore che, al cuore parlando, quello spirito di umana*

*caritas incentivi, in cui l'uno fratello a l'altro si senta, e con l'altro all'unisono si muova, nell'edificazione di quel vincolo d'affratellamento, che la sorgente più stimolante e morale è per tutti dello stare, del vivere, dell'operare insieme, in favore dell'umana e terrena famiglia.*

*“Nun cunta pisari/ palori e palori/ nfirmari li versi/ stimari la rima/ furgiarì pi forza/ lu chiummu cu l'oru.../ ma cogghiri a volu/ pinzeri sbannuti/ e daricci locu./Abbasta e suverchia/ cu l'arti a li manu/ gràpiri a tempu/ sipari di vita/ e scena pi scena/ spugghiannu lu cori/ arrivari a la mèta!” ( “Puisia” ).*

*Una poesia, insomma, quella di Vito Lumia, la quale dalle tenebre va alla luce, dall'odio all'amore, dal sapere fenomenico al sapere cristiano, che, epicentro e fine Dio, nei termini della santità e l'eticità della Croce, nella verità e l'imperativo del dovere e l'azione, s'edifica ed anima.*

Modica 6 Dic. 2000

Prof. Giorgio Battaglia

da «Trapani Nuova»

*...Tra questi innamorati della Sicilia e cultori appassionati del siciliano c'è Vito Lumia, mazarese trapiantato a Trapani per motivi di lavoro ( geometra impiegato della SIP). Poeta apprezzatissimo e vincitore di numerosissimi premi di poesia.*

*Tra i punti fondamentali della sua "ispirazione poetica" : la sua tragica esperienza umana, la consapevolezza della triste condizione della Sicilia, la pena per i mali del mondo...*

*...E, infine, lasciate che io sottolinei ciò che forse non appare a prima vista, e cioè l'estrema cura che Lumia dedica all'ortografia: ciò è frutto di appassionati e meditati studi sulla lingua della nostra isola...*

*... Vito Lumia, con la sua attenzione e il suo scrupolo per le elisioni e i troncamenti tira acqua al mio mulino, ma soprattutto rende un ineguagliabile servizio alla causa letteraria della patria di Jacopo e di Ciullo.*

Dr. Franco Di Marco

da «Trapani Sera»

*...Vito Lumia, siciliano autentico è, tra quelli che conosco, uno dei più impegnati a tradurre liricamente valori e situazioni,*

*gioie e dolori, drammi e aspettative, soffiati d' una patina di sconcolato pessimismo, che, tuttavia, resta lievitato, non sembra sprofondare nell' ineluttabile assoluto, sospinto da una forza morale insopprimibile e resistente a qualsiasi brutale aggressione. Il verso, accurato e polito, non soffocato dalle strettoie quantitative, vario e docile come strumento musicale d'esperto suonatore, lascia esplodere la piena del cuore e si risolve in un canto alla vita, amata pur tra le contraddizioni e le tragedie.*

*... Lo sconforto e la frustrazione, tratti dalle vicende personali, poeticamente rivissuti, esorbitano dalla dimensione individuale, per coinvolgere tutti gli uomini, ed insieme con essi guardare lontano, rompere l'isolamento, alimentare la fiducia di bene e di solidarietà nel mondo.*

*... La parola, il ritmo rendono efficacemente l'empito creativo, che scaturisce dal profondo dell' essere, è ravvivato dalla fantasia inesauribile, è rigorosamente intessuto dalla padronanza tecnica e linguistica, veramente eccezionali.*

Prof. Salvatore Giurlanda

da «La Sicilia»

*...Di natali mazaresi, da parecchi anni il poeta Vito Lumia si è trapiantato a Trapani dove ha completato e maturato la sua formazione poetica, caratterizzata da costanti studi e meditazioni su pensieri ed esperienze di vita.*

*Della sua immensa produzione poetica, solo una esigua parte è comparsa su antologie provinciali e regionali.*

*...E' una poesia profondamente architettata, ma nel contempo spontanea, a tratti in rime sciolte, ma sempre con ritmi e cadenze musicali in perfetta simbiosi con i contenuti struggenti.*

*...Una poesia liricizzante e dolce, drammatica, con una accurata dovizia di particolari, di sentimenti e ambienti, in un' anima arrabbiata nel constatare tragedie, fatti e misfatti, ingiustizie sociali.*

*...Il suo animo poetico sprona con ricorrenza a guardare con fede immensa in Dio*

Prof. Giuseppe Ingardia

da «Una breve recensione»

*...Ma sappiamo che è poeta che usa il verso libero e quello sciolto, il sonetto e lo strambotto; è poeta moderno che “predica” la bontà, il rispetto e l'amore per l'uomo e per la natura; coltiva anche l'impegno sociale.*

Prof. Antonino Buscaino

da «Dialogo»

*...Vito Lumia di Mazara del Vallo, con la sua recente silloge lirica “Siminannu Pinsièri”, non è un esordiente, che ha smaniato di venire alla ribalta.*

*Ha, infatti, al suo attivo una trentennale produzione poetica, coperta di silenzio, e nota soltanto attraverso la lettura di suoi*

*testi pubblicati in riviste e periodici, attraverso incontri in convegni regionali sulla valorizzazione del dialetto e attraverso le trasmissioni televisive del programma “Vuci di Sicilia” , condotte da lui personalmente per Telesud.*

*... I versi di Lumia coinvolgono per la marzialità della cadenza, per la corposità figurativa, per l’incisività di trapianti popolari, per la ricchezza di travasi metafisici.*

*... Nulla di stereotipato né di stilizzato nei versi; ma palpiti vivi di spaccati autobiografici.*

*... La sua poesia è indubbiamente valida, perché è poesia del cuore e perché – ci appropriamo dei termini di Saverio Saluzzi, acutissimo critico- è “ priva di vanità, elastica nei ritmi e plurima di provenienza e di destinazione” .*

Prof. Carmelo Lauretta

da «recensione»

*... E’ un disperato grido di pace quello di Vito Lumia. In “Ma nuddu, nuddu mi senti?” coglie con bellissimi ricalchi pittorici i momenti più bui della sua vita, rattristata da tutto ciò che vede, specialmente gli uomini che continuano ad ammazzarsi tra loro.*

*Prof. Filadelfio Coppone (Accademia Internazionale di “PONTZEN”  
Di Lettere, Scienze Ed Arti Delegazione Provinciale Catania)*

da «Recensione»

*...Il suo dialetto non si piega a forzature lessicali e il suo versificare procede in una struttura semplice e articolata al contempo, ma “continua” nella conservazione della freschezza espressiva. Mi giunge dinamico e vitale e salta costantemente all’attualità del pensiero dell’uomo contemporaneo che vive le contraddizioni ed i pensieri dell’oggi.*

*... La scansione del dettato, nella pienezza intera del registro ritmico, si ripercuote dalla lettura in un suo agio fonico che è tale per naturale disposizione: La lingua siciliana è, qui, calda, e in ogni poesia il canto è aperto e pieno, agilmente modulato. Un libro, dunque, che si consegna con fiducia e fedeltà all’apassionato di poesia... e di “sicilianità”.*

Prof.ssa Lina Riccobene

da «La Vita Diocesana»

*... Il poeta semina i suoi pensieri, che sono pensieri d’amore e di speranza, nel cuore sempre più arido dell’uomo d’oggi, e attende che i semi sparsi germoglino e diano copiosi frutti.*

*...Vito Lumia, elevata dimensione di uomo e di poeta, si colloca tra le figure più rappresentative della poesia siciliana per la ricchezza spirituale della sua anima e per la potenza evocativa del suo verso.*

Prof. Salvatore Cagliola

da «Lettera del 14 dicembre 1997»

*Carissimo Poeta,*

*La ringrazio dell'omaggio del Suo "Ciuri di sciarra". Ho tanto gradito il Suo gentile pensiero e la dedica affettuosa, con la quale m'ha voluto esprimere sentimenti d'amicizia, che m'hanno veramente commosso. Che dire, poi, di quel mio pensiero da Lei posto in epigrafe? Beh! m'ha entusiasmato. Grazie, e mille volte! Ho letto, e poi ancora, i Suoi versi.*

*La Sua lingua poetica è viva, spaziata d'esperienza, di riflessione. La Sua pagina si apre a una felice e ordinata stilizzazione, a un confronto suggestivo di idee, a una intelligente rivisitazione della realtà in una creazione concreta e documentata di suggestioni e umori.*

*Il Suo verso, caro Lumia, si oppone al disordinato palcoscenico della quotidianità; si oppone al disgustoso orizzontalismo delle vanità, delle brutture, degli egoismi, dei soprusi. Il Suo verso è anche sapienza di bellezza, armonia, purezza di sentimenti e riflessioni.*

*M'ha colpito quella Sua purificata macerazione che porta la Sua anima a un respiro d'arte forte di coscienza umana e aperto alle linearità del pensiero e delle armonie che pulsano nel cuore.*

*Parlano, nei Suoi versi, le cose e le luci in un incontro di sensazioni e di emozioni. Gli ambienti suscitano la fantasia, e la fantasia diventa il momento dei contenuti e della ascesa spirituale alla contemplazione in una spontaneità di movenze liriche e di movimentati colori...*

*A volte si avverte il mistero dell'ansia che si distende a un volo di solitudine nella brezza che bagna le cime sconosciute dei cieli. E qui proprio è la primavera della meditazione che si fa preghiera...*

*Le esprimo rinnovata la mia gratitudine per avermi spinto, con le sue poesie, a tante considerazioni e per avermi dato l'occasione di una buona lettura...*

Prof. Saverio Saluzzi

da «Lettera del 22 dicembre 1997»

*Carissimo poeta Vito Lumia,*

*Ti ringrazio delle poesie in lingua siciliana “Ciuri di Sciara” che gentilmente m’hai inviato e dedicato “con tutto il cuore, l’affetto, la stima e l’amicizia”. Conosco il tuo sensibilissimo e profondo animo di vero poeta attraverso i nostri incontri e specialmente dalla lettura del tuo “Siminannu Pinseri”. Con altre frasi potrei dirti, ora, quello che il chiaro prof. C. Lauretta, nella prefazione, e gli altri tuoi recensori hanno giustamente detto della tua poesia, dei tuoi temi preferiti, della tua lingua, tecnica, modernità, ecc.*

*Pur condividendo questi giudizi, preferisco farti due semplici considerazioni. La prima è religiosa. “Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati”. Tu e io viviamo in tempi e luoghi di molta ingiustizia. Che fare? Meglio attaccarci alla fede per continuare a vivere e a sperare di essere saziati. La seconda considerazione è psicologica. Il grande poeta Goethe ha concepito la vita come “bildung” (= formazione, costruzione) che ciascuno deve fare di se stesso, sapendo usare solo quello che ci circonda.*

*“Sinturi” e “Ti ringrazii”, secondo me, sono due gemme preziose che ci rivelano quale grandiosa costruzione, quali*

*vette mistiche hai saputo raggiungere attraverso le tante tempeste della tua vita.*

Sac. Gaspare Bosco

da «Lettera del 13 dicembre 1997».

*Carissimo Vito,*

*Dopo tante ansie, mi giunge la tua graditissima sorpresa “Ciuri di Sciara”. Dirti che sono contento è molto poco, grazie!*

*L’ho letto tutto d’un fiato. Come sempre, in ogni tua creatura, lasci la tua impronta, che è quella di un Siciliano che si ribella ai soprusi di chi ci malgoverna. Di quel Siciliano che non si rassegna a sopportare la mafia, la quale fa tutto per oscurare quanto di maestoso abbiamo in questa rara isola.*

*Io, che sono un semplice, misuro la vera dalla falsa poesia con le emozioni. Oggi c’è tanta gente che mi lascia indifferente con le sue pseudo poesie . La tua, invece, va diritta al cuore, complimenti!*

Poeta Tino Scalia

da «Lettera del 5 dicembre 1997».

*Carissimo Vito,*

*Leggere un libro di poesia siciliana, in un giorno tormentato dalla tramontana, è come tornare per un'oretta al mese di luglio.*

*Che raggi di “suli a picu” e musica dolce sono “na junta di tempu”, “na minna di suli”, “na virgula a galla”, “cannistru d'amuri”, “un ciuri di crita” e tante altre belle figure. Grazie, carissimo Vito, dell'odoroso dono di “Ciuri di Sciara”, il tuo secondogenito. E grazie per l'appassionata difesa della nostra lingua, sempre più ghetizzata, sempre più irrisa anche da parte dei Siciliani culturalmente colonizzati.*

*...Poesia pensata in siciliano, la tua, senza costruzioni letterarie, spontanea e semplice, che tuttavia eleva a linguaggio poetico la lingua della comunicazione.*

Poeta Vito Tartaro

da «Arte e Folklore di Sicilia» luglio/agosto 1998.

*Riceviamo “Ciuri di Sciara”, un testo di poesie in lingua siciliana di Vito Lumia. Il secondo parto poetico, dopo circa tre anni, di uno di quei pochi poeti che fanno onore alla Sicilia e a Trapani in particolare. Ci siamo già occupati del primo libro del nostro, intitolato “Siminannu Pinseri” edito nel luglio del 1994, parlando dei contenuti.*

*Vogliamo oggi, in questa calda mattinata estiva, cercare ristoro nei versi di un poeta, e così ci addentriamo con una certa umiltà nei sentieri di “ciuri di Sciara”. La porta è l’immagine di un uomo, lo sguardo triste, lontano, alla ricerca di qualcosa. Già ci sentiamo più vicini a Vito Lumia.*

*...Intanto vogliamo che sia la nostra sensibilità, la nostra intuizione a farci percorrere questo seducente sentiero. La prima immagine è un sonetto introduttivo intitolato “A lu litturi” e poi ci si immerge nei colori più vari, quelli della vita, quelli dell’esperienza di un uomo.*

*La maestria del verso, i sentimenti forti, sanguigni di Vito Lumia ci prendono subito, ci attraggono, ci inchiodano al testo fino alla fine. Sono 43 testi poetici che rileggiamo attentamente per riflettere, per capire meglio, verso dopo verso, questo mondo bello, unico e universale che è il mondo di un poeta. Allora i suoi versi divengono i nostri versi, i suoi sentimenti i nostri sentimenti, il suo dolore il nostro dolore, le sue paure le nostre paure, il suo grido contro le ingiustizie il nostro grido. Ogni poesia ci scuote, ci fa scoprire il pensiero, la vita, le esperienze, i sentimenti dell’autore. E di colpo ci internerisce quel “Paladinu” della giustizia che lotta, denuncia, urla contro le ingiustizie: “Ruanda aspetta e spera”, “Secunna repubblica”... “Munnu persu”.*

*Ci fa riflettere e ci rattrista, ci fa sentire compagni d’avventura ( nella avventura che è la vita), la malinconia, la disillusione dell’uomo: “Primu volu”, “La nacalora di lu ventu”, “Miraggiu”. Vito Lumia pur adottando sia il verso libero che quello tradizionale riesce a darci una verseggiatura immediata, libera da inutili orpelli, cosicchè forma e contenuto si amalgamano dandoci versi di una certa forza espressiva che è tutta di Vito Lumia. “La vita”, “Sacciu”, “Sonnura e Ardenzi”, “Ti ringraziu”, “Eppuru ci penzu”, “Ju...”, “Ci su’ cori...”, sono quei “tenniri buttunedda di violi” che oltre a la-*

*sciare il loro prezioso profumo nel cuore di chi legge, ci danno la misura della maturità umana e artistica di un poeta che merita tutto il nostro rispetto.*

Lia Mauceri

da «Recensione».

*“Ciuri di Sciara” è la nuova raccolta poetica in lingua siciliana, del nostro amico poeta dialettale Vito Lumia che – superato un delicato momento in cui un intervento chirurgico ce lo ha riportato a nuova e lunga vita (con i nostri più affettuosi auguri) – ci regala ancora momenti di poesia autentica dalla quale si evince una maturazione sempre più ricca e intensa, con intuizioni che solo un cuore nobile e sensibilissimo può avere.*

*...Lumia affianca ai versi dialettali una traduzione letterale in italiano, per consentire la comprensione anche a chi “mastica” poco il siciliano.*

*...Il succo di quest’opera sta tutto in quel verso d’apertura in cui Lumia circoscrive: << Pi disiu di paci, sugnu sempi ‘n-verra >>. Ed in effetti, verso dopo verso, il nostro poeta va enunciando i suoi sentimenti più eccelsi, ora con drammaticità, ora con sofferenza, ora con serena comprensione e partecipazione. “Armatu sulu di lu me curaggiu/ senza spata né scudu né curazza/ vuciù comu ‘n-dannatu/ contru la mala razza/ mafiusi e traffichini.../ e parru di uguaglianza...”.*

Prof. Giuseppe Ingardia

da «Recensione».

*“Ciuri di Sciara”, un linguaggio poetico, un messaggio dal cuore, uno scenario del reale... Mazara del Vallo (TP). Vito Lumia, poeta dialettale, amante della poesia e non solo, amante della vita come donazione, accettazione, aspirazione dell’anima. Il volume, donatomi dallo stesso autore, dal titolo suggestivo, m’ha incuriosito tanto, ho divorato le pagine tristi, quelle piene di speranze e in tutte, però, ho trovato l’amore di Dio. Ecco, perché, il poeta con chiarezza e forza mette in evidenza tutto ciò che siamo, in materia e spiritualità. Vito Lumia, ha trascorso parte della Sua vita nel dolore. Con il dolore ha superato, con il dolore ha convissuto disperandosi, perché attraverso le Sue carni ha conosciuto una “via crucis” che non attendeva, eppure con il coraggio, con la fede, ha detto “sì” a questa strana “chiamata” . Il poeta invoca la pace, il deserto del Suo cuore è afflitto dalle strazianti voci dei Curdi, ha tanto desiderio di gridarlo al mondo, ma dentro di sé ha paura di non essere compreso abbastanza...quindi scrive. E, lo dichiaro apertamente, il Suo modo di donare il Suo cuore sincero m’affascina, perché riesce a farlo con disinvoltura, con tanto misticismo, ma allo stesso modo con la semplicità del poeta che “grida con mille bocche” con voce di tuono:*

...Puru a mia a li voti  
mi pisa nto pettu  
stu cori di chiummu,  
ma strinciu li renti,

mi ‘nnustriu a circari  
ritagghi di tempu  
la ‘mmesta fatata  
c’annorva ogni chiaga  
e appacia li cunti!...

*Seppur, con una leggera satira pungente, trovo questa poesia da titolo “La Vita” (pag.38), molto profonda, perché ironica è la sorte di un uomo, a volte, veramente, è fortuna “riuscire a friggere le uova”... Questa sapienza poetica, la trovo in tutto il volume, che ha una sublime prefazione del Prof. Carmelo Lauretta, come sempre, il critico Lauretta ha donato parte del Suo cuore e ha fatto sì che queste pagine di poesia in lingua siciliana, venissero amate ancor prima d’essere lette e comprese! Sono grata, come sempre, al mio maestro, Prof. Saverio Saluzzi, che mi ha “presentato” questo poeta di grande sensibilità, il quale Saluzzi, con la Sua grande umanità e generosità, mi ha permesso di “leggere” e conoscere Vito Lumia. Citerò, senza sminuire il valore delle altre, una poesia che ha particolarmente intenerito il mio cuore e mi ha permesso di provare emozioni meravigliose nei confronti della natura, già provate dallo stesso poeta.*

*...Lu me filu d’Arianna/ è un simplici/ abbaiu di cani/sutta lu celu/ gravidu di stiddi...*

*Versi, questi, significativi, che ti lasciano quasi senza fiato, ma t’avvolgono perché ti sanno d’immenso, di vero... D’altronde, il Dio di Vito Lumia, è colui che ha creato questi sentimenti, queste sensazioni, questi pensieri che nel poeta diventano “versi” di vita vissuta. Sono felice d’aver letto questo volume, un’esperienza meravigliosa constatare che il cuore ha “mille bocche”, “mille occhi”, “mille desideri”, e le tracce dolorose nella vita del Lumia non hanno lasciato che un’unica speranza: svegliarsi, un mattino, e trovarsi in pace con il mondo intero, con un mondo in pace!*

Vittoria Aprile 2002

Concita Occhipinti